

INTERNATIONAL SOCIETY DOCTORS FOR THE ENVIRONMENT

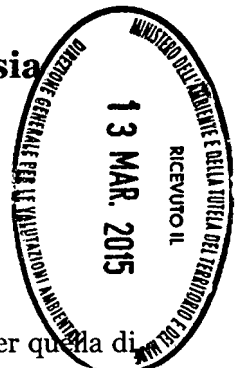


Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare – D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

E.prot DVA – 2015 – 0007194 del 16/03/2015

**Procedura di valutazione impatto ambientale
OSSERVAZIONI
relative al progetto “ Pozzo esplorativo Carpignano Sesia
1dir “ presentato da ENI in data 23 dicembre 2014**

Alla ca Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare.
DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it



Premessa

L'acqua é un elemento fondamentale ed insostituibile per la vita di tutto il pianeta e per quella di ogni essere umano.

E' una risorsa non illimitata che va protetta con il risparmio e la razionalizzazione della sua distribuzione, con la salvaguardia e il risanamento degli ecosistemi e dei bacini idrici utilizzati per l'approvvigionamento di acque potabili, con il miglioramento del sistema degli acquedotti, del trattamento delle acque reflue e con il loro riciclo, e con concrete politiche di tutela e risanamento ambientale.

Il progetto di trivellazione “ Pozzo esplorativo Carpignano Sesia 1dir” va a collocarsi in una area della provincia di Novara caratterizzata dalla presenza di importanti falde idriche “ di ricarica”, “ di riserva” e di fonti . Tali risorse idriche vengono a trovarsi a diverse profondità distinguendosi un acquifero superficiale (superficie basale a circa 45-50 m da piano campagna), un acquifero profondo (superficie basale stimata alla profondità di circa 220m da p.c.) e un acquifero molto profondo (superficie basale pari a 750 m da p.c.) . Le barriere geologiche di separazione fra i vari acquiferi non sono sempre consistenti. Tali risorse idriche sono a tutt'oggi di alta qualità e in ottimo stato di conservazione. Le fonti Moione, Marasca e Panigà forniscono oggi l'8 % dell'acqua consumata dalla città di Novara. Si tratta di acqua pura e potabile senza alcuna necessità di depurazione che arriva in città per gravità e senza necessità di pompe. Il pozzo esplorativo ENI intende collocarsi a soli 700mt di distanza da dette fonti e dall'acquedotto che le collega alla città di Novara.

La falda “ di riserva “ a sud di Carpignano Sesia, a soli 2,3 Km di distanza dal proposto pozzo esplorativo, è una delle sei uniche riserve strategiche di acqua dolce tutelate dalla Regione Piemonte. Tali falde “ di riserva “ sono un bene inestimabile che non deve in alcun modo essere messo a rischio.

La documentazione ENI definisce “ trascurabile” l'impatto su tali componenti ambientali per il fatto che il pozzo verrebbe sigillato mentre si scava e che verrebbero utilizzati fluidi di perforazione a base acquosa. **A nostro parere tali rassicurazioni non sono sufficienti.**

- A tutti noi è noto il terribile incidente di Trecate del 1994 quando, in fase di perforazione, a - 5720 mt, la trivella incontrò una “ lente di vapore “ ed il pozzo esplose. Il disastro di Trecate 1994 e molti altri occorsi nel mondo, hanno dimostrato che, in base alla forza e direzione dei venti, la ricaduta di petrolio ed inquinanti può arrivare fino ad oltre 5 Km. Il pozzo proposto andrebbe a collocarsi a 1,3 Km da Sizzano, 2,0 Km da Sillavengo, 2,1 Km da Briona, 2,4 Km da Lenta, 2,4 Km da Ghemme, 2,5 Km da Ghislarengo e 4,5 Km da Gattinara. Tali lenti di vapore o di gas sono un rischio grave e sempre presente . Nel 1994 ENI dichiarò di avere brevettato apposite tecnologie per la sicurezza delle trivellazioni di grande profondità (solo in Italia e sugli Urali si trivella fino a -5000 mt !) e successe un disastro che solo per circostanze fortuite, indipendenti dall' attività umana, non causò la morte diretta o indiretta dei cittadini di Trecate. Noi crediamo che tali rischi siano ancora

gli stessi e che non vi sia tecnologia in grado di scongiurarli. I generici riferimenti a “blow out preventer” presenti nella documentazione ENI non sono assolutamente sufficienti. Anzi, nel famoso incidente che ha coinvolto la piattaforma Deepwater Horizon nel Golfo del Messico, la Commissione dell'Autorità Indipendente del Governo degli Stati Uniti chiamata a valutare le cause del più grave incidente nella storia delle attività petrolifere ha individuato proprio nel Blow Out Preventer uno dei fattori chiave – in negativo – che hanno determinato l'eccezionalità dell'incidente!¹ ENI si rifiuta di prendere in considerazione preventivamente scenari tipo catastrofe ritenendo intrinsecamente sicura la sua attività. Come medici riteniamo ciò inaccettabile e falso.

Da notare la recente Sentenza N. 01473/2014 del TAR di Bari che ha confermato la decisione della Provincia di Foggia di rilasciare il parere negativo per lo scavo di un pozzo esplorativo della Società Medoilgas in quanto situato a 5 km dal centro abitato. Si può leggere nella sentenza *“Tali conclusioni sono evidentemente giustificate dai rischi per la sicurezza e l'ambiente (non accettabili e non tollerabili alla luce del menzionato principio di precauzione) derivanti dalla installazione del pozzo esplorativo a soli 5 km di distanza dal centro residenziale di Foggia.”*

- I fluidi di perforazione possono anche essere su base acquosa ma contengono una serie di sostanze note per la loro pericolosità ed in grado di contaminare le falde, più una serie di sostanze non note perché coperte da segreto industriale. I fluidi dichiarati da ENI, detti “FW GE PO” contengono: acqua 57%, Biopolimeri 0,1% (irritanti per le vie respiratorie), Barite 38% (contenente Cristobalite, cancerogena e causa di Silicosi), Riduttore di filtrato 1,1% (rilascia Formaldeide, è cancerogeno, allergizzante e causa silicosi), Lubrificanti 1,3%, Lignite resinizzata 1,3%, Soda caustica 0,1% (ustionante) e altre sostanze non note. Le schede tecniche di ognuna delle sostanze dichiarate raccomandano di evitarne l'ingestione e l'inalazione. Tali fluidi saranno stoccati e movimentati in stock molto grandi da 100 tonn. Per quanto il lume del pozzo venga sigillato i fluidi di perforazione in parte si disperdono in corrispondenza della punta della trivella che attraverserà le falde superficiali e quelle di ricarica che, da Nord a Sud, sono connesse alla grande Falda di riserva di cui sopra. Fonti delle imprese di perforazione dichiarano che, in media, si disperdono 3,8 m³/h di fluidi durante la trivellazione. Una contaminazione delle falde a Nord di Carpignano S. finirà per rovinare a Sud la falda di riserva, e la dispersione di fluidi rovinerà le tre fonti suddette Moione, Marasca e Panigà.
- I fanghi di perforazione residui saranno molto cospicui, circa 2900 m³ e saranno conservati in grosse vasche aperte, in attesa del prelievo e dello smaltimento. Seccandosi il fango tali materiali formeranno polveri volatili pericolose a soli 300 - 900 metri dalle prime case di abitazione. Tali fanghi di perforazione rappresenteranno un rifiuto speciale da inertizzare e smaltire in discariche autorizzate. La documentazione ENI non spiega chi, come e dove si occuperà di tale smaltimento. La storia delle più recenti perforazioni in Basilicata ha mostrato come purtroppo tali fanghi molto spesso non vengano smaltiti correttamente (inchieste sono in corso coinvolgendo anche la criminalità organizzata): si tratta di un'altra criticità e di un ulteriore grave rischio per l'ambiente di cui tenere conto.
- Come essere certi della tenuta del rivestimento del pozzo? Pozzi di perforazione e pozzi di re immissione di acqua petrolifera (durante l'estrazione si ottiene petrolio ed acqua fortemente salata che viene separata e reimpressa nel sottosuolo con appositi pozzi di re immissione) si sono dimostrati soggetti a rotture e forature nel corso degli anni. Negli USA fra il 2007 ed il 2010 si sono contati 7500 violazioni dell'integrità di tubi e pozzi (in Texas un pozzo su tre) ed in un caso su sei ci sono stati problemi di fuoriuscite e contaminazioni del sottosuolo.² Come essere certi che nessuna sostanza (Idrogeno Solforato, metano, metalli pesanti, etc) dal sottosuolo non arrivi mai in falda?
- Appare veramente strano il fatto che prima si chieda un'autorizzazione per un pozzo esplorativo e solo dopo autorizzazioni per i pozzi di estrazione. L'impatto sulle falde dei 16 pozzi di estrazione e relativi pozzi di re immissione di acqua petrolifera previsti da ENI, nel

¹ Si veda: www.csb.gov/macondo-blowout-and-explosion/

² Si veda: www.propublica.org/article/injection-wells-the-poison-beneath-us

caso, quasi certo, che si trovi petrolio, ma anche l'impatto su tutto l'ambiente, sarebbe enorme. Autorizzando questo pozzo esplorativo si aprirebbe la porta ad ulteriori impatti sull'ambiente e la salute. Il petrolio estratto da 5000 mt sarebbe molto " amaro " cioè ricco di Zolfo ed altamente corrosivo. La costruzione di un centro Oli per la desolforazione nella stessa zona di Carpignano Sesia e Fara, ad alta vocazione agro-alimentare, con prodotti DOC e di eccellenza, inquinerebbe anche l'aria di Idrogeno Solforato, sostanza altamente tossica . In alternativa (come pensa di fare ENI) il trasporto di tale petrolio fino alla raffineria di San Martino di Trecate richiederebbe un oleodotto di circa 30 km . Tale oleodotto dovrebbe attraversare diversi insediamenti produttivi ed abitativi nonché importanti strade e sarebbe a rischio di rottura a causa della corrosività suddetta. Si consideri che già ora si registrano, anche su oleodotti normali, numerosi incidenti con sversamenti (nel parco del Ticino fra il 2005 e 2007 sono avvenuti almeno cinque incidenti ad oleodotti, non causati da atti di vandalismo o tentativi di furto, ognuno dei quali ha richiesto costose bonifiche che sono durate fino a 6 -7 anni) .

Le aree da destinare allo sviluppo di tali interventi di ricerca e coltivazione di idrocarburi sono state identificate senza alcuna procedura di V.A.S. . Interventi così complessi non possono certo essere affrontati in maniera frammentaria ma hanno bisogno di una valutazione generale, propria della procedura di VAS. In assenza dei dati che dovrebbero essere contenuti in una procedura di VAS e delle valutazioni che ne sarebbero dovute scaturire, appare impossibile stimare l'effettivo impatto ambientale del singolo progetto in questione.

- Ogni progetto che preveda attività impattanti sull'ambiente deve prevedere delle opzioni alternative, compreso quella di non fare nulla. In questo caso ENI non indica nemmeno una alternativa. Noi sappiamo che è doveroso intraprendere rapidamente politiche energetiche che gradualmente abbandonino l'uso di idrocarburi al fine di ridurre i gas serra. Nel caso specifico una alternativa valida alla ricerca di petrolio esiste. Si tratta di un progetto realizzato dall' ENEA che prevede l'utilizzo dei pozzi esauriti del giacimento denominato Villa Fortuna di Trecate, per convogliarvi acqua e ricavarne vapore. Ogni 1000 mt di profondità la temperatura sale di 100 C° , così si ottiene facilmente vapore acqueo in grado di muovere turbine e produrre energia in modo pulito ed inesauribile !

Ci sembra importante ricordare l'art 3 ter del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 " Norme in materia ambientale "

Art 3-ter. Principio dell'azione ambientale

1. La tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché al principio «chi inquina paga» che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato delle unioni europee, regolano la politica della comunità in materia ambientale.

Nonché l'art 5 del Nuovo Codice di Deontologia Medica 2014:

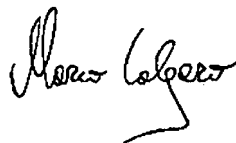
... Il medico, sulla base delle conoscenze disponibili si adopera per una pertinente comunicazione sull'esposizione e sulla vulnerabilità a fattori di rischio ambientale e favorisce un utilizzo

appropriato delle risorse naturali, per un ecosistema equilibrato e vivibile anche dalle future generazioni.

Sono questi alcuni dei principi che ispirano la nostra azione a tutela della salute umana e ci auguriamo lo siano anche per i decisori.

Novara li 12 marzo 2015

Dr Marco Calgaro
medico-chirurgo
MMG – specialista in Geriatria
Referente I.S.D.E. - Novara
(marco.calgaro.xihd@no.omceo.it)



Associazione Medici per l'Ambiente – ISDE Italia
Affiliata all'International Society of Doctors for the Environment
Rapporto consultivo con l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) e
l'UNECOSOC (United Nations Economic and Social Council)
Via della Fioraia, 17/19 – 52100 Arezzo – Tel. 0575/22256 – Fax. 0575/28676
www.isde.it

PEC DVA

Da: Per conto di: marco.calgaro.xihd@no.omceo.it <posta-certificata@pec.aruba.it>
Inviato: venerdì 13 marzo 2015 15:57
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Osservaz ISDE a Progetto Pozzo esplorat ENI Carpignano Sesia 1dir
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (367 KB)

--Questo è un Messaggio di Posta Certificata--

Il giorno 13/03/2015 alle ore 15:56:35 (+0100) il messaggio con Oggetto
"Osservaz ISDE a Progetto Pozzo esplorat ENI Carpignano Sesia 1dir" è stato inviato dal mittente
"marco.calgaro.xihd@no.omceo.it"
e indirizzato a:

DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Il messaggio originale è incluso in allegato, per aprirlo cliccare sul file "postacert.eml" (nella webmail o in alcuni client di posta l'allegato potrebbe avere come nome l'oggetto del messaggio originale).

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

L'identificativo univoco di questo messaggio è: opec275.20150313155635.19917.03.1.15@pec.aruba.it